

# “COSA SUCCEDERÀ QUANDO L'ULTIMO DI NOI NON CI SARÀ PIÙ?”

Il Nobel per la Pace Elie Wiesel, sopravvissuto alla Shoah, parla alla Camera nel Giorno della Memoria

*Chissà se lo hanno detto a Elie Wiesel, premio Nobel per la Pace, sopravvissuto alla Shoah, che qualche ora prima del suo discorso alla Camera, dei vigiliacchi hanno scritto sui muri del museo della Liberazione di via Tasso, a Roma: “27/01: ho perso la memoria”. Lui, quei giorni del 1944 se li ricorda. E li racconta ai nostri parlamentari in un lungo e toccante discorso di cui riportiamo i principali passaggi.*

**R**icordiamo insieme quest'epoca della storia che ha avvolto nelle tenebre la speranza dell'uomo. Un'epoca in cui gli assassini hanno torturato, isolato, affamato e ucciso sei milioni di uomini donne e bambini non per qualcosa che avevano fatto, detto, scritto o posseduto ma semplicemente perché erano i discendenti di un popolo antico (...) Roma per noi occupa un luogo speciale. Gerusalemme e Roma hanno memorie che si intrecciano: i saggi della Giudea venivano a Roma per perorare di fronte agli imperatori romani la causa del loro popolo e oggi io sono qui, uno dei loro eredi e discepoli, qui di fronte a voi, leader di questa nazione straordinaria, io, numero A7713, sono qui a portarvi un messaggio su avvenimenti che sono avvenuti duemila anni più tardi (...) Ricordiamo: nel 1945 la Germania praticamente aveva già perso la guerra contro gli alleati. L'ultima grossa battaglia nelle Ardenne è finita con una sconfitta tedesca e ciò nonostante la guerra di Hitler contro il popolo ebraico è continuata, senza sosta. I sei campi di sterminio in Polonia erano stati liberati, ma non i campi in Germania ed Austria. Gli ebrei erano ancora oggetto di distruzione. Perché? Levi dice che ad Auschwitz non c'era luce. Più tardi mi hanno chiesto in un'intervista: 'Quando andrà in cielo quali saranno le parole che dirà a Dio?'. E io dirò un'unica parola: 'Perché?' Ma questa domanda non dobbiamo farla soltanto a Dio creatore ma anche alle creature: perché Hitler e i suoi accoliti nati nel cuore del cristianesimo hanno fatto quello che hanno fatto? Perché volevano ad

ogni costo distruggere l'ultimo ebreo sul pianeta? (...) Negli anni io ho letto ogni libro su quell'epoca, in ogni lingua che io conosca, cercando di capire gli assassini. In che modo il male ha potuto raggiungere una tale profondità e una tale grandezza? Non sono in grado di spiegare neanche la passività di chi è rimasto a guardare, a tutti i livelli. Non era così difficile salvare una vita umana. Non sarebbe stato così difficile all'inizio del 1944 bombardare i binari che portavano ad Auschwitz. Ma per motivi inspiegabili e ingiustificabili, quei binari non sono stati bombardati. Perché? Ho fatto questa domanda a diversi presidenti americani. Nessuno mi ha dato una risposta valida, anzi avevo paura della loro risposta (...) Non era neanche facile capire le vittime: come mai tanti sono riusciti ad aggrapparsi alla loro fede nel buio del ghetto e nell'orrore dei campi? Dove hanno trovato la forza di ricostruire la loro vita sulle rovine del loro passato? (...) Solo tre anni intercorrono tra Auschwitz e la rinascita di Gerusalemme e dello stato sovrano ebraico. In che modo le vittime di ieri sono riuscite a realizzare tutto questo nel nome dell'umanità? Forse qualcuno ha la risposta, io non ce l'ho (...) La storia oggi vive grandi sconvolgimenti, la nostra generazione è segnata dal disorientamento e dalla sfiducia, i giovani abbracciano il fanatismo religioso, che a volte porta anche a missioni suicide. Gli attentati suicidi devono essere condannati come crimini contro l'umanità. Rivolgo un appello a Lei, presidente Fini, e a Lei, primo ministro Berlusconi: potreste essere i primi al mondo a introdurre un disegno di legge che designi l'attentato suicida come crimine contro l'umanità. Questo non fermerebbe le mani degli assassini, ma potrebbe fermare i complici (...) Alcuni sopravvissuti sono preoccupati: cosa succederà quando l'ultimo di noi non ci sarà più? Io non sono tanto preoccupato perché credo che chiunque ascolti un testimone diventa un testimone. Quin-

di: parlamentari, diventate nostri testimoni! Leader dell'Italia, diventate nostri testimoni! Devo confessare che nutro anche una certa frustrazione: i testimoni hanno parlato e il mondo si è rifiutato di sentire, di ascoltare, di imparare. Altrimenti come possiamo comprendere la Cambogia, il Ruanda, la Bosnia, il Darfur? Come possiamo comprendere l'antisemitismo oggi? Se Auschwitz non ha guarito il mondo dall'antisemitismo, cosa potrà curare il mondo dall'antisemitismo? Come si può trattare con il presidente di una nazione, Ahmadinejad, che è il primo a negare l'Olocausto e che vuole distruggere uno stato membro delle Nazioni Unite? Come osa? Dovrebbe essere arrestato e tradotto di fronte alla Corte dell'Aja e accusato di incitamento a crimini contro l'umanità (...) Cosa abbiamo imparato dal passato? Che il razzismo è stupido e l'antisemitismo un'infamia (...) Qualsiasi cosa noi facciamo, qualsiasi cosa diciamo, qualsiasi siano i nostri obiettivi, non dobbiamo consentire che il passato diventi il futuro dei nostri figli.

A cura di Paola Zanca

